

Quaderni di MEYKHANE, V (2015)

<http://meykhane.altervista.org/>

ISSN 2283-3072

Ḥasan ebn Moḥammad Sharaf Rāmī, *Il Manuale dei Fedeli d'Amore (Anīs al-'oshshāq)*

Versione italiana dell'Introduzione a cura di Stefano Salzani

Scritto nella seconda metà del sec. XIV (e.v.), il Manuale dei Fedeli d'Amore (*Anīs al-'oshshāq*) del poeta pressoché ignoto Ḥasan ebn Moḥammad, detto Sharaf e noto come Rāmī, è un trattato retorico, unico nel suo genere, sugli attributi da utilizzarsi in poesia per lodare il corpo del proprio oggetto d'amore.

Totalmente estranea alle logiche di un manuale moderno, l'opera, pur offrendo una ripartizione ordinata in diciannove capitoli dedicati ognuno a una parte anatomica, è sapientemente strutturata secondo criteri cosmologici che oltrepassano i limiti della teoria della retorica e ne fanno a tutti gli effetti una delle opere di quella «religione dell'amore» (*mazhab-e 'eshq*) di cui diverrà portavoce supremo un contemporaneo di Rāmī, Shams-al Dīn Moḥammad Shirāzī, Ḥāfez. Ma, opera tecnicamente esoterica - «donna velata» la definisce l'autore nell'Introduzione -, la spiritualità sottile di questa religione, benché intrinseca al trattato, emerge solo per lampi: i diciannove capitoli elencano, ricorrendo a versi di poeti noti e ignoti, gli attributi (*sefat*, il termine è quello tecnico della teologia) che il canone condiviso dei poeti applica al referente (*ḥaqīqat*, termine altrettanto pregno d'implicazioni teologiche); i lampi che emergono nel corso del trattato illuminano per un attimo chi possa essere il Referente di questo referente.

Tradotto liberamente in francese nel 1875 da Clément Huart, ma mutilo dell'Introduzione e di gran parte dell'Appendice, il trattato di Rāmī è stato più recentemente oggetto di studio di Natalia Chalisova, che nel 2004 ha offerto la versione in russo dei capitoli VI-XII. Quella che presentiamo in questo contesto è quindi la prima traduzione in lingua occidentale dell'Introduzione del Manuale dei Fedeli d'Amore, introduzione che nondimeno offre la chiave ermeneutica di tutto il libro.

Di imminente pubblicazione presso le edizioni La Finestra, la traduzione integrale in italiano dell'opera, a cura di Iman Mansub Basiri e Stefano Salzani, si basa sull'edizione di 'Abbas Eqbāl (1946), collazionata con quella di Huart e con quella più recente di Mohammad Kiyāni (1997).

INTRODUZIONE

In nome di Dio clemente e misericordioso

Lode ed elogio al Creatore, sia esaltata la parola, che nel principio della creazione ha onorato l'esistenza dei terreni con la veste d'onore del «*Noi abbiamo degnato la prole d'Adamo*»¹. Siano rese grazie alla Potenza, sia esaltata la Magnificenza che, come vestigia del Dominio, ha elargito all'essenza della preziosa anima (*nafs*) umana, tra tutti gli esistenti, l'onore dell'eloquio, e ha elevato l'intelletto (*'aql*) al cospetto dei serafini², iniziandolo ai segreti della Rivelazione. [Egli] ha eletto il cuore al posto d'onore, donando[gli] la prossimità alla Sua Maestà gloriosa e [gli] ha concesso di essere degno dell'Ispirazione. [Egli] ha reso il calamo di quello [l'intelletto], dominante sulle verità [contenute nei] significati e ha fregiato il libro di questo [il cuore] con le cifre segrete delle Scritture celesti. Ossequiato [sia] il mio Signore [Moḥammad], giardino luminoso, che ha portato dalla terra al cielo lo stendardo della profezia in virtù del «*Io sono il più eloquente fra gli arabi e fra i persiani*»³ e ha salvato i viandanti della via del Vero dall'angustia dei sentieri di tenebra della miscredenza con il lume rivelante del «*Noi ti abbiamo inviato come una misericordia per i mondi*»⁴. Lode alla sua stirpe e ai suoi compagni, ministri della religione e trasmettitori della Parola certa: l'approvazione d'Iddio [sia] su tutti loro.

Detto questo, [accadde che] nel tempo in cui aumentava di giorno in giorno la vittoria⁵ della devozione alla maestà del re, il conquistatore delle nazioni, l'Alessandro dell'epoca, il signore di arabi e non arabi, il sovrano padrone dei popoli, il protettore delle terre di Dio, il soccorritore dei servi di Dio, l'assistito dai cieli, il trionfatore sui nemici, il dispensatore di serenità e sicurezza, l'elargitore della giustizia e dei benefici, l'ombra di Dio sulla terra, il prode tra le genti di tutto il mondo in lungo e in largo, il principe tra i principi, [colui che] rafforza il mondo e la fede, Abū al-Faṭḥ Shaykh Oveys Bahādor Khān⁶ – che Dio elevi la sua posizione e renda eterno il suo regno –, un dì nella città di Marāghè⁷ io ebbi l'intenzione di fare visita all'osservatorio della *ka'ba* dei sapienti, il principe dei dotti, il maestro dell'umanità, il più virtuoso dei contemporanei, l'ausiliatore della verità e della religione, Moḥammad ebn Moḥammad ebn Ḥasan al-Ṭūsī⁸, la luce di Dio [sia] sul suo sepolcro. In quel tempo, per la virtù del sole che illumina il mondo e per il fulgore

¹ Corano, 17:70

² Serafini: *malā'ik-e moqarrab*, «angeli della prossimità [divina]».

³ Detto della tradizione (*hadith*).

⁴ Corano, 21:107

⁵ «Aumentava di giorno in giorno la vittoria», *fath ruz afzūn*: Huart interpretava queste parole come un cronogramma dell'anno 845 (1441), pur rilevando che «ce chiffre est évidemment trop élevé, le pouvoir des princes Ilékaniens ayant cessé en 835».

⁶ Shaykh Oveys I (1356-1374), sultano di stirpe mongola (*jalayrida*) regnante su Iraq e Iran occidentale.

⁷ Città nella parte orientale dell'Azerbaijan persico.

⁸ Naṣīr al-dīn al-Ṭūsī (1201-1274), filosofo, astronomo, medico, giurista e politico, nonché autore di un libro sull'arte poetica, il *Mi'yar al-ash'ār*; a Marāghè fu per lui costruito un osservatorio astronomico.

del *nowrūz*⁹, su quel tappeto [la terra] scintillante come smalto, vidi un convito adornato come il paradiso [celeste]:

*Il messia del vento, nel miracolo di risuscitare la terra,
ha sconfitto e superato tutti i miracoli di Gesù*¹⁰.

Dall'oracolo dell'occulto l'indicazione di «*guardate i segni della misericordia divina*» mi giunse alle orecchie dell'anima. Allora tutto stupito dissi:

*Di nuovo tutta questa gioventù e quest'avvenenza al mondo!
E una nuova condizione*¹¹, che la terra e il tempo ha rinnovellato!

I coppieri della primavera offrivano calici color del tulipano e i trovatori facevano del prato un luogo di letizia; il narciso tutt'ebbro la corona d'oro inclinata aveva sulla testa e il bocciolo dalla coppa colma, fiorendo dal ramo, sbocciava. Questo [il bocciolo] toglieva le briglie della volontà agli ubriachi del mattino e quello [il narciso] ai dormienti del sonno del nulla apriva l'occhio della consapevolezza.

*Il fiore sotto la coperta del bocciolo ben se la dormiva allo spuntar del mattino,
il vento Zefiro*¹² recitò per esso «*O tu l'avvolto [nelle tue vesti]*»¹³.

Il fiero cipresso, per servire la maestà della regina rosa, si era levato e l'usignolo, inneggiando, aggiungeva mille canti alle melodie davidiche:

*Il giglio ancor non liberato dalle fasce della culla,
come i testimoni*¹⁴, cresciuta attorno alle gote, la peluria ha verde **(1)**.

D'ogni parte si scorgeva un raduno, d'ogni angolo un declamatore [di versi]; talora il campo dell'arena del talento era irrigato dai freschi carmi di Ovḥadī **(2)** e talaltra il mercato dell'eloquenza veniva attizzato dalle gemme dei detti di Mashreqī **(3)**. A tal riguardo è stato detto:

*Il gioiello della mia eloquenza è invendibile, a causa della mia esistenza*¹⁵,
ma quando la miniera si esaurisce, aumenta di pregio **(4)** il gioiello.

⁹ *Nowrūz*, letteralmente «il giorno nuovo»: il capodanno persiano, celebrato all'equinozio di primavera, come rinnovarsi del tempo.

¹⁰ Cioè, il vento primaverile ha fatto miracoli maggiori a Gesù, il quale, si tenga presente, è associato in primo luogo ai miracoli compiuti con il suo alito (vento) vivificante.

¹¹ Condizione, *ḥāl*, un termine polisemico che ha a che fare con uno stato spirituale.

¹² Vento Zefiro (*Ṣabā*), è il vento primaverile dal nord-est, messaggero degli amanti.

¹³ Corano, 73:1

¹⁴ Testimoni, *shāhedān*, testimoni di Bellezza in questo mondo, comunemente: le persone amate, soprattutto i fanciulli.

¹⁵ Cioè per il fatto che il poeta è ancora in vita.

Fra quei conciliaboli, [i poeti] presero a vantarsi e a biasimare i poeti passati. In breve il tenore del loro discorso finì per trasformarsi in disputa e non si riusciva [più] a intendere il soggetto della disputa. Poiché consideravo preziose le perle del mare dell'eloquenza e avevo ottenuto i monili dallo scrigno dell'eminente sapienza, fu [per me] l'occasione di parlare e il luogo per porre quesiti:

*Ebbro divenne quest'usignolo del roseto dell'eloquenza,
e d'un tratto, con un pretesto, cominciò a cantare.*

Allora dissi, senza [altro] precisare: un dotto fra i dotti dell'epoca nostra declamò:

*Quand'anche drizzerai il cipresso della tua statura,
gli espedienti della bellezza capello per capello metterai in opera,
sul vertice del tuo capo Mosè la mano bianca¹⁶ ha mostrato,
cosicché hai detratto l'intrico del cento dal diciannove.*

Questa quartina comprende gli attributi della beltà dei leggiadri ed è sottoposta all'ermeneutica¹⁷ dei signori dell'eloquenza. Infatti, l'intrico di difficoltà di tale questione va sciolto con la risposta risolutiva dei grandi dell'epoca, secondo quanto reso manifesto dalle conclusioni dell'assemblea¹⁸ degli eloquenti.

[I poeti] dopo aver riflettuto, scusandosi, dissero:

*Del denaro sonante¹⁹ del tesoro tuo facci sapere, dacché tu
sei sia saggiatore²⁰ perspicace che narratore esperto.*

Quando [essi], unanimemente, dalla boria della disputa passarono a fare congetture sul significato [della quartina], io dissi: i poeti creatori di parole e i maestri dalla vista aguzza, per la moltitudine dei significati e per l'affinamento dell'eloquenza, hanno classificato dalla testa ai piedi [il corpo del] l'amata in diciannove capitoli. Dopo attenta riflessione, ai capelli è stata data la posizione al di sopra di tutte, dacché è stato detto: «non c'è, al di sopra del nero, colore».

Benché un commentario per interpretare questi versi, con la trascrizione dettagliata di ognuno dei capitoli di cui sopra, non sia [mai] stata fatta dal calamo delle due lingue²¹, tuttavia, per allusioni e in modo

¹⁶ Secondo il Corano (27:12, 28:32) e la tradizione, Mosè estrae dal mantello la sua mano destra di un bianco accecante, come uno dei segni miracolosi per convincere Faraone della sua missione profetica. Su questo simbolo, vedi anche l'Introduzione.

¹⁷ Ermeneutica, *ta'wīl*: il termine è quello utilizzato per l'esegesi coranica, soprattutto l'esegesi «esoterica», non letterale; Al-Suyūṭī lo definisce «una profonda penetrazione nel significato di ciò che è detto, compiuta da coloro che hanno acquisito i metodi delle scienze».

¹⁸ Assemblea, *ijtimā', ijnā'*, è un termine tecnico della giurisprudenza islamica (*fiqh*), in cui identifica l'opinione unanime della comunità o delle autorità religiose riconosciute: se questa opinione coincide diviene fonte di norma legale.

¹⁹ Denaro sonante, *naqd*, anche «critica letteraria».

²⁰ Saggiatore, *nāqed*, cioè colui che saggia la bontà della moneta, ma anche «critico letterario».

²¹ Calamo delle due lingue, cioè in arabo e in persiano, le due lingue poetiche, ma, anfibologicamente, potrebbe significare «in una lingua ambigua». Peraltro, «due lingue», *do zabān*, è anche uno dei qualificativi classici del calamo, perché sull'estremità

conciso, si stila qualche pagina di compendio su ciò che l'autore ha in mente²², e «la preferenza va al precursore»²³.

Questa donna velata, per i suoi meriti, è stata denominata *Manuale dei Fedeli d'Amore*, compilato dal più vile dei servi di Dio, Ḥasan ebn Moḥammad, soprannominato Sharaf e noto come Rāmī, che Iddio migliori il suo avvenire.

*Aspetta finché non s'apra l'occhio del fato,
non preoccuparti, o ignaro, che sia nel sonno:
ogni sorta di velo solleverà,
colui che è nella culla²⁴ dei diciannove capitoli.*

Il primo capitolo è sugli attributi dei capelli, il secondo sugli attributi della fronte, il terzo sugli attributi delle sopracciglia, il quarto sugli attributi dell'occhio, il quinto sugli attributi della ciglia, il sesto sugli attributi del volto, il settimo sugli attributi della peluria, l'ottavo sugli attributi del neo, il nono sugli attributi della labbra, il decimo sugli attributi dei denti, l'undicesimo sugli attributi della bocca, il dodicesimo sugli attributi del mento, il tredicesimo sugli attributi del collo, il quattordicesimo sugli attributi del petto, il quindicesimo sugli attributi del braccio, il sedicesimo sugli attributi del dito, il diciassettesimo sugli attributi della statura, il diciottesimo sugli attributi della vita, il diciannovesimo sugli attributi della gamba.

(1) come i testimoni, cresciuta attorno alle gote, la peluria ha verde / come il Messia è loquace nei discorsi (l, n). **(2)** Ovḥadī / Anvarī. (l, n) **(3)** Mashreqī / Moshtarī. (l, n) **(4)** aumenta di pregio (*fozūn bahā*) / aumenta di prezzo (*gerān bahā*) (l, n).

assottigliata del calamo si creava una sorta di fossetta per facilitare la scrittura.

²² L'espressione araba «*bi-mā fī al-ḍamūr*» qui utilizzata marca l'originalità dell'opera che si introduce.

²³ Con questa espressione araba si vuole intendere che l'autore è stato il primo a compiere una simile impresa.

²⁴ Culla, *mahd*, cioè «nell'alveo».